

OSSERVATORI PUBBLICI A CONVEGNO

Nel 1992 sono ripresi i contatti a livello nazionale, per ricevere nuovi stimoli e contribuire con le nostre esperienze. Lo scrivente ha così partecipato, con una relazione, sia al 3° che al 4° convegno del Coordinamento degli Osservatori Popolari Italiani (COAPI), organizzati nel 1992 dal Gruppo Astrofili Persicetani e nel 1993 dall'Unione Astrofili Bresciani (UAB).

S. Giovanni in Persiceto (22/11/1992)

Il convegno si è svolto in una cittadina di 25.000 abitanti a pochi chilometri da Bologna, nell'aula consiliare del Comune. Nel vestibolo erano collocate grandi fotografie in bianco e nero realizzate, con la proverbiale maestria, da Giancarlo Sette.

Dopo le presentazioni del Presidente dei Persicetani, Romano Serra, del Sindaco, Antonio Nicoli, e del Presidente dell'UAI, Roberto Bizzotto, sono state presentate relazioni sull'inquinamento luminoso da Pier Antonio Cinzano (UAI), Mario Di Sora (SAIt) e Gabriele Vanin (COAPI). Quindi Loris Ramponi (UAB) ha presentato il primo corso per operatori di osservatori pubblici, Cosimo Distratis l'Osservatorio didattico "I. Newton", in Puglia, Serra il locale Osservatorio, lo scrivente quello di Genova, mentre Diego Azzaro ha raccontato gli ostacoli incontrati per realizzarne uno a Cervara, nel Lazio.

Il convegno, diviso in due parti dal pranzo (offerto dai Persicetani presso la locale bocciofila), si è concluso con la visita all'Osservatorio Astronomico Comunale "Giorgio Abetti". Per realizzarlo è stata bonificata, con il volontariato, una zona molto degradata; l'operazione ha avuto un tale successo che è proseguita sino a realizzare un Orto botanico, gestito dalla locale sezione del WWF!

L'edificio è strutturato su due piani, di uguale perimetro: il seminterrato e la cupola. Nel primo lo spazio, già limitato dalla colonna che regge il telescopio, è sfruttato all'osso (computer, camera oscura, fuoco dell'eliostato orizzontale, ricevitore MeteoSat, ecc.). La cupola in vetroresina è invece molto spaziosa; i suoi 4,5m di diametro ospitano un riflettore Newton-Cassegrain Ø 30cm, con rifrattore di guida Ø 12cm e camera Baker-Schmidt Ø 20cm.

L'osservatorio è circondato da vari strumenti: meridiana, sfera armillare, centralina meteorologica, ecc. La sala riunioni è ospitata in un prefabbricato, la baita, condiviso con i gestori dell'Orto botanico.

Sebbene il cielo fosse un po' velato, è stato possibile osservare Saturno (col rifrattore) e la cometa Swift-Tuttle (col riflettore). Il tutto è stato preceduto da un teatrale "Spegniamo

la torre!": con un telecomando viene spenta l'illuminazione del campanile (la più vicina fonte di inquinamento, quando il centro sportivo non è utilizzato). Tutti i cittadini sanno così che in Osservatorio c'è qualcuno pronto ad ospitarli per "uno sguardo indiscreto sull'infinito".

Dopo la brillante organizzazione del convegno e la visita all'efficiente osservatorio sociale, è stata una delusione vedere a Brescia gli atti: vi compare la relazione di un certo Giovanni Balestrieri, di un fantomatico Gruppo Astrofili Genovesi... Sarebbe bastato inserire la relazione originale o far correggere le bozze al relatore, per evitare GAGs sin troppo gustose.

Brescia (22-24/10/1993)

A differenza del convegno precedente, giocato su una sola giornata, quello di Brescia rientrava in una serie di manifestazioni tese a festeggiare il 40° anniversario dell'inaugurazione del primo osservatorio pubblico italiano: la Specola Cidnea, fondata nel 1953.

Oltre ai soliti motivi di interesse si aggiungeva, quindi, la possibilità di verificare la conduzione di un anniversario importante, sia come impostazione organizzativa che per le idee, in vista del nostro decennale.

Il programma, molto denso, iniziava venerdì 22 con l'intitolazione della Specola Cidnea al fondatore: Angelo Ferretti Torricelli. Seguiva la premiazione della vincitrice del Premio per tesi di laurea in astronomia e astrofisica, Monica Sperandio, per uno studio sulla dinamica delle galassie dell'ammasso della Vergine. Alla sera la Specola è stata aperta al pubblico.

La nostra presenza ha avuto però inizio nella mattina del 23, in cui si è svolta, nel moderno auditorium dei Civici Musei di Scienze, la prima edizione degli Incontri internazionali di astronomia. I relatori provenivano da Francia, Polonia, Slovacchia, Ungheria; in conclusione, una relazione di Anna Trombetta e Loris Ramponi sulle numerose attività coordinate dall'UAB.

Lingua ufficiale era un inglese un po' stentato: alle difficoltà degli oratori si sono aggiunte quelle degli ascoltatori, con risultati immaginabili. Anche se una maggiore familiarità con la lingua (quanto meno da parte mia) avrebbe permesso di ricevere molti più stimoli, è stato interessante mettere a confronto l'esperienza francese, che ha dimostrato la possibilità di vendere la divulgazione astronomica, con quella dei paesi dell'Est, in cui associazioni e osservatori sono afflitti da una totale mancanza di fondi che ha portato a molte chiusure.

Il climax della relazione dell'Osservatorio d'Aniane è stato raggiunto con l'immagine dell'astrobus, un furgone le cui linee filanti sono esaltate dalla realistica rappresentazione di una

grande cometa, che si staglia su un cielo stellato di un azzurro profondo: un veicolo pubblicitario di qualità elevatissima! Per non parlare dell'osservatorio: sette cupole immerse nel verde!

La situazione economica dell'Europa Orientale è, come noto, disastrosa, ma le conseguenze sull'astrofilia sembrano diversificate: se il relatore polacco lamentava l'impossibilità di acquistare strumenti di produzione occidentale, quello slovacco dimostrava con un video l'operatività di un'officina in grado di fabbricare l'intero telescopio; due atteggiamenti culturali ben diversi.

Solo il relatore ungherese ha distribuito il testo, in inglese, del suo intervento, di conseguenza molto più comprensibile e memorizzabile.

Nell'atrio del museo erano ospitate le mostre di editoria e filatelia astronomica, sui planetari e, più interessante, quella delle meridiane che hanno partecipato al concorso "Le ombre del tempo"; il pomeriggio era dedicato alla premiazione, al convegno sui migliori siti astronomici italiani e alla presentazione di un miniplanetario francese. Da parte mia ho "marinato" per una visita guidata del Museo dell'arte cristiana (la più famosa Pinacoteca Tosio Martinengo era chiusa per adeguamenti impiantistici): impressionante la Croce di Desiderio, che raccoglie una magnifica collezione della glittica tardoromana.

Sono ritornato all'astronomia, la mattina del 24, con il convegno COAPI. In apertura il benvenuto dei Presidenti dell'UAI, Roberto Bizzotto, e dell'UAB, Guido Casadei, mentre il Coordinatore del COAPI, Gabriele Vanin, ha presentato i risultati della prima campagna "Salvare il cielo".

Per l'assenza del relatore cuneense, ho aperto con la relazione "Le pubblicazioni sociali", *Contributo OAG n. 7*, di cui sono state distribuite una ventina di copie. La mia incontenibile logorrea ha imposto ai relatori successivi tempi più stringati: Paolo Pietriapiana (Osservatorio di Monte Vissegi, La Spezia), Antonio Lazzara (Gruppo Astrofili Palermo), Antonella de Muro (Osservatorio del Monte Armidda, Sardegna), Cosimo Distratis (Osservatorio "I. Newton", Manduria), Loris Ramponi (UAB).

Ricordo con piacere le esaurienti informazioni di Pietriapiana, le fasciose immagini di cieli e mari incontaminati proposte dalle astrofile sarde, le molteplici attività didattiche di Distratis.

Chiusura veloce per raggiungere Lumezzane, un Comune ad una quindicina di chilometri da Brescia, in cui ci aspettava un favoloso pranzo offerto dal **Centro Studi e Ricerche "Serafino Zani"**, di cui nel pomeriggio è stato inaugurato l'Osservatorio.

La bella struttura è stato edificata in tempi estremamente rapidi dal Centro Studi: una fondazione voluta dai figli del compianto Serafino Zani, un imprenditore di Lumezzane, per sviluppare molteplici attività culturali per i concittadini. Una di queste è l'Osservatorio, realizzato su un terreno comunale sulle pendici del Colle San Bernardo, coperto da pascoli e castagneti secolari.

La zona non ha un inquinamento luminoso di rilievo; l'altezza, pari a 830 m slm, e le caratteristiche della strada di

accesso, però, rendono difficile l'apertura dell'Osservatorio, dotato di un impianto di riscaldamento, da Dicembre a Febbraio.

L'Osservatorio presenta, al piano terra, un ampio ingresso, un auditorium, la foresteria con cinque letti, un laboratorio-camera oscura, due servizi; una comoda scala permette l'accesso alla cupola, completamente motorizzata, che ospita un riflettore Ritchey-Chretien Ø 40cm, con movimenti gestiti da un personal computer e dotato di un inseguitore catadiottrico Ø 20cm (a CCD).

Nell'auditorium era proiettato un audiovisivo sulla costruzione dell'Osservatorio: la musica ne sottolineava con efficacia i momenti più epici (ad esempio la collocazione del telescopio sul basamento, realizzata tramite un elicottero). Parallelamente, un membro dell'Unione Astrofili Bresciani, che gestirà l'Osservatorio, spiegava il funzionamento del telescopio.

Numerosi pannelli con le più belle fotografie pubblicate dalle riviste *L'astronomia* e *Nuovo Orione* decoravano le pareti. Per la disponibilità dell'UAB, dovrebbe essere possibile riproporre a Genova questa magnifica mostra.

L'inaugurazione, alla presenza delle autorità, è stata seguita da due rinfreschi, per "residenti" e "forestieri". I due gruppi si sono poi riuniti presso una vicina *malga* (abitazione contadina): un grande camino, un eccellente brodo di carne, intere forme di parmigiano hanno rimesso in sesto i più infreddoliti.

La partecipazione al convegno internazionale è risultata pari a 20-24 persone, contro le 32-38 a quello del COAPI. Centinaia i presenti all'inaugurazione dell'Osservatorio di Lumezzane: per lo più abitanti del luogo (e ciò è di buon auspicio per l'esito dell'iniziativa).

Conclusioni

Due manifestazioni ben diverse, insomma, ma entrambe riuscite, grazie alle capacità organizzative dimostrate da due fra i più attivi gruppi locali italiani.

Abbiamo rinnovato antiche conoscenze e conosciuto nuovi amici. E' stato particolarmente interessante vedere due strutture comparabili, per volumetria e dotazioni, all'Osservatorio di Genova. Dal confronto, risulta molto penalizzante il nostro sito; limiti superabili sono l'obsoleta apertura del portellone e la non informatizzazione dei movimenti del riflettore. Tra gli elementi positivi di spicco, l'officina, la totale autocostruzione del riflettore e la (potenziale) seconda cupola.

Mi sembra opportuno sottolineare che, mentre nel 1992 siamo stati i soli a portare il testo scritto della relazione, nel 1993 eravamo in compagnia dell'Osservatorio di Monte Vissegi.

In un colloquio con Vanin, ho proposto Genova come futura sede del convegno: appuntamento al 1996?

Ottobre 1993

R. Balestrieri

[Nota del 24/7/2011: il testo, ricostruito da un file Wordstar, non corrisponde esattamente, per la sola impaginazione, a quanto edito nel *Bollettino OAG*].